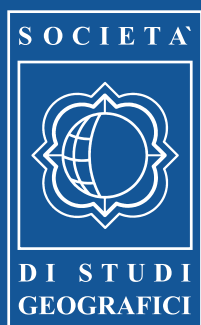


Oltre la globalizzazione

Sud South



NUOVA
SERIE
26 / 2024

Memorie
Geografiche

26

MEMORIE GEOGRAFICHE

XIII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"
Messina, 1° dicembre 2023

Sud/South

a cura di
Giovanni Messina, Enrico Nicosia e Carmelo Maria Porto



Sud/South è un volume delle Memorie Geografiche
della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690163

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Valerio Bini (SSG e Università di Milano), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Domenico De Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Elena Di Blasi (Università di Messina), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Enrico Nicosia (Università di Messina), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Carmelo Maria Porto (Università di Messina), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Alessandro Arangio (Università di Messina), Elena Di Blasi (Università di Messina), Sonia Gambino (Università di Messina), Giovanni Messina (Università di Messina), Nunziata Messina (Università di Messina), Enrico Nicosia (Università di Messina), Carmelo Maria Porto (Università di Messina).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2024 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

ANNA MARIA PIOLETTI*, MARTA FAVRO*, ALINE PONS*, GIANMARIO RAIMONDI*

TURISMO E CAMBIAMENTO CLIMATICO: NUOVE PROSPETTIVE PER LA BASSA VALLE D'AOSTA

1. INTRODUZIONE. – Il turismo è un settore fondamentale dell'economia globale che, dopo un lungo periodo di interruzione a causa del Covid-19 nel biennio 2020-2021, sta vivendo una forte ripresa. Secondo gli ultimi dati forniti dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO – United Nations World Tourism Organization), si stima infatti che 975 milioni di turisti abbiano viaggiato a livello internazionale tra gennaio e settembre 2023, con un aumento del 38% rispetto agli stessi mesi del 2022. Un dato che rappresenterebbe un recupero quasi completo (circa il 90%) dei livelli pre-pandemia.

È indubbio, tuttavia, che il settore turistico risenta fortemente del cambiamento climatico in corso, essendo altamente sensibile alle alterazioni ambientali e socioeconomiche ad esso correlate (Scott *et al.*, 2012), e, al contempo, sia responsabile di oltre il 10% delle emissioni globali annue (UNWTO, 2019): già nel 2008, la stessa UNWTO aveva evidenziato come esso rappresenti la sfida più grande per la sostenibilità del turismo. Il cambiamento climatico, infatti, deve essere interpretato come un fattore accelerante di cambiamenti strutturali di questo settore, in cui alle attuali e predominanti strategie di adattamento occorre affiancare efficaci strategie di mitigazione (Magnani, 2023).

Il turismo montano subisce in particolar modo gli effetti del cambiamento climatico: se da un lato i fattori unici che contraddistinguono la montagna (come natura, topografia o clima) costituiscono elementi di attrattività, dall'altro gli stessi sono fortemente a rischio. I territori alpini sono infatti considerati *climate change hotspots* (Del Gobbo *et al.*, 2023). Ricostruzioni del clima delle Alpi evidenziano un progressivo rialzo delle temperature a partire dal XX secolo, con una tendenza di aumento che, dalla metà degli anni Ottanta del secolo scorso, è di circa tre volte superiore a quello medio globale (Bosello *et al.*, 2007). Temperature più alte, con una sempre più marcata riduzione del manto nevoso (Martin e Etchevers, 2005), hanno un impatto negativo sulle attività sportive e ricreative che si possono praticare nelle aree montane, in particolare per la durata della stagione sciistica. Se il cambiamento climatico sta dunque avendo effetti innegabili sul turismo, oltremodo marcati in area alpina, urge un ripensamento dell'offerta turistica il più possibile in equilibrio tra la salvaguardia degli ambienti naturali, la mitigazione degli impatti climatici e uno sviluppo economico e sociale che metta al centro la comunità locale.

Tale necessità è il focus dello Spoke 3 del progetto di ricerca PNRR NODES (Nord Ovest Digitale e Sostenibile), finalizzato alla riconversione e alla riprogettazione della strategia turistica. Il contesto di intervento è la Bassa Valle d'Aosta, un territorio dal passato industriale, legato soprattutto all'attività manifatturiera, e classificato come area rurale marginale (Pioletti, 2021).

Il contributo, di natura interdisciplinare, intende dimostrare come attraverso il recupero o la creazione di itinerari escursionistici tematici, la valorizzazione di asset storico-culturali presenti sul territorio e la proposta di nuove offerte turistiche di nicchia, sia possibile trasformare un'area, sostanzialmente "di passaggio" verso altre mete più note e consolidate, in una destinazione turistica in grado di generare "altri turismi" (Marra e Ruspini, 2011), in un'ottica di destagionalizzazione dei flussi di promozione della sostenibilità.

Il presente lavoro si articola come segue: dopo queste prime righe introduttive, il secondo paragrafo fornisce un inquadramento territoriale della Bassa Valle d'Aosta; il terzo si concentra sulle proposte di itinerari tematici in corso di realizzazione all'interno del progetto NODES; infine, l'ultima parte è dedicata alle prime conclusioni.

2. L'AREA DELLA BASSA VALLE D'AOSTA. – Incastonata tra i più importanti massicci montuosi d'Europa, la Valle d'Aosta, pur essendo una regione di dimensioni ridotte, si contraddistingue per una complessa varietà di paesaggi, lingue, culture e tradizioni. Tale ricchezza si deve alla sua posizione geografica, che nel corso della storia ha reso questo territorio un crocevia di culture. Anche da un punto di vista climatico, l'orografia del



territorio valdostano ha dato origine a vari topoclimi e microclimi¹ alquanto diversi tra versanti o vallate vicine tra loro: se alle quote più elevate si trova un clima alpino, con temperature che scendono anche a -20°C, nella zona sul versante sinistro orografico compresa tra Donnas e Pont-Saint-Martin troviamo ad esempio un microclima particolarmente dolce, dovuto all'esposizione al sole, il cui calore è intensificato dalle rocce, ed è favorito da una posizione al riparo dai venti freddi (Pramotton, 2012).

Al pari degli altri territori alpini, anche in Valle d'Aosta si registra un aumento delle temperature maggiore rispetto alla media globale, correlato al cambiamento climatico (IPCC, 2019): confrontando i dati attuali con il periodo 1974-1995, l'incremento è stato di circa 1.7°C, con un riscaldamento maggiore in primavera ed estate (Assessorato Ambiente, Trasporti e Mobilità Sostenibile, RAVA, 2021). Ciò ha comportato una diminuzione delle precipitazioni nevose annuali e una conseguente riduzione del manto nevoso, particolarmente marcati nelle zone di media montagna e nel fondovalle.

Alla luce di questi dati, appare chiaro come l'attuale riduzione di nevosità abbia effetti negativi non solo sugli ecosistemi naturali, ma anche sulle attività umane, quali, ad esempio, la disponibilità di acqua, la produzione idroelettrica e il turismo invernale basato sullo sci. Il cambiamento climatico impone quindi una diversificazione dell'offerta turistica delle aree montane, in grado di promuovere e favorire modalità di fruizione complementari, durante tutto l'anno e a minor impatto ambientale. Tali strategie di adattamento, inoltre, possono rappresentare un'occasione per aumentare la competitività e l'attrattività dei territori alpini (Murino e Balest, 2015).

L'area della Bassa Valle d'Aosta è al centro del progetto PNRR "NODES – Nord Ovest Digitale e Sostenibile"², finalizzato a supportare la riprogettazione della strategia turistica di questo territorio³, storicamente legato all'industria. La Bassa Valle ha conosciuto un importante periodo di sviluppo economico intorno ai primi anni del secolo scorso. La costruzione della ferrovia Chivasso-Ivrea-Aosta, completata nel 1886, e di numerose centrali idroelettriche favorirono l'impianto di fabbriche, principalmente del settore tessile e siderurgico, da parte di imprenditori lombardi e piemontesi nelle zone di Verrès e Pont-Saint-Martin (De Rossi, 2014). La graduale dismissione di tali impianti, iniziata nella seconda metà degli anni Ottanta del Novecento, ha avviato un processo di trasformazione ancora in corso: la Bassa Valle d'Aosta, oggi, deve affrontare diverse sfide legate alla deindustrializzazione e alla conseguente, e quantomai indispensabile, evoluzione economica.

In questa prospettiva, la presenza di numerosi beni culturali e ambientali, di itinerari storici e di una fitta rete sentieristica rappresenta una preziosa occasione di sviluppo turistico sostenibile per questo territorio. Se infatti alcune di queste risorse sono note al grande pubblico, quali il Forte di Bard o il tratto di Via consolare delle Gallie a Donnas, moltissime altre invece sono rimaste fuori dai maggiori circuiti turistici, pur essendo meritevoli di attenzioni. Inoltre, nell'area della Bassa Valle, complici condizioni pedoclimatiche favorevoli unite agli effetti del riscaldamento globale, si sta sviluppando l'olivicoltura, con oltre quattromila piante distribuite su terrazzamenti.

Le risorse sopra citate possono ricoprire un ruolo cruciale nel ripensamento dell'offerta turistica regionale: la creazione di itinerari escursionistici tematici legati all'identità storica e culturale della Bassa Valle d'Aosta, o la proposta di nuove offerte turistiche di nicchia, come ad esempio l'oleoturismo, possono intercettare nuove esigenze e richieste di mercato e contribuire così al rilancio di questa porzione di territorio trascurata dal turista del "circo bianco", diretto verso le località di alta montagna, quali Cervinia, Gressoney, Ayas e, in misura minore Champorcher.

¹ Con topoclima si identifica il clima della singola vallata, mentre con microclima si fa riferimento al clima di una zona geografica locale, come ad esempio una porzione di territorio esposta al sole.

² Incentrato sui concetti chiave di "digitalizzazione" e "sostenibilità", il progetto è promosso dal Politecnico di Torino quale "hub" centrale e comprende altre sei Università del Nord-Ovest, ciascuna delle quali è sede di uno "Spoke", ovvero di articolazioni tematiche del progetto. L'Università della Valle d'Aosta è inserita all'interno dello Spoke 3 Industria del turismo e della cultura, in capo all'Università degli Studi dell'Insubria, con sede a Como, e a cui collaborano le Università di Torino e del Piemonte Orientale. Esso è volto alla promozione dello sviluppo dell'industria del turismo e della cultura attraverso il percorso di digitalizzazione delle imprese turistiche, il sostegno alla cultura della sostenibilità e la valorizzazione del made in Italy.

³ Attraverso i contatti istituiti nelle fasi progettuali di NODES e poco dopo il suo avvio, il micro ecosistema di intervento si è delineato in un consorzio informale di 17 comuni, a cui si aggiungono due *stakeholders* principali: la Fondazione Forte di Bard, un polo museale di grande attrattiva turistica, e il Parco Naturale Mont Avic, secondo parco naturale della Regione dopo quello del Gran Paradiso.

3. ITINERARI ESCURSIONISTICO-TOPONOMASTICI. – Tra le attività del modulo De-Tours⁴, promosso dall'Università della Valle d'Aosta nell'ambito dello Spoke 3 di NODES⁵, vi è l'individuazione e la descrizione di itinerari escursionistico-toponomastici.

L'escursionismo si va sempre più diffondendo come pratica di turismo lento e sostenibile, soprattutto se praticato ricorrendo ai mezzi pubblici per raggiungere le località di partenza delle camminate. La Regione Valle d'Aosta ha da tempo investito in questo tipo di turismo, soprattutto promuovendo trekking di più giorni lungo le Alte Vie (le più celebri sono la n. 1 e la n. 2, che percorrono rispettivamente l'*adret* e l'*envers*⁶, ma sono frequentate anche la n. 3 e la n. 4, che si mantengono a quote maggiori), attorno ai principali massicci montuosi (Tour du Mont Blanc, Tour des Combins, Tour du Mont Rose, Tour du Grand Paradis e Tour du Mont Fallère) o lungo il cammino Balteo, che segue l'andamento della Dora Baltea, compiendo un anello a bassa quota dalla Valle del Lys alla Valdigne, che tocca anche il capoluogo regionale (Jorrioz, 2024). Sono numerose anche le proposte escursionistiche di itinerari percorribili in giornata: la Regione può vantare una ricca e generalmente ben intrattenuta rete di sentieri, interamente censita sul Geoportale regionale (<https://mappe.regione.vda.it/pub/geosentieri>).

Nell'ambito di un'offerta escursionistica già ricca e articolata, si è quindi cercata una chiave che permettesse di elaborare itinerari almeno in parte originali, volti a promuovere l'identità locale della Bassa Valle. Questa chiave si è trovata nei nomi dei luoghi, nei quali è "sedimentata la traccia della storia e delle microstorie di una comunità" (Cugno e Cusan, 2022, p. 108). È infatti noto che, se la toponomastica dei centri maggiori permette di intravedere le origini più remote del loro popolamento, i micro-toponimi descrivono spesso l'uso dei terreni fino a tempi recenti, oppure condensano in una o poche parole delle "micronarrazioni" di fatti che la tradizione locale inscena in determinati luoghi (Favre, 1997). Non solo: nei termini del *placetelling* (Pollice, 2017), la toponomastica si pone all'intersezione ideale tra una "narrazione orientativa" (in grado di rappresentare un punto di vista endogeno sul territorio) e una "narrazione attrattiva" (in grado di comunicare l'identità dei luoghi a persone esterne alla comunità, spingendole a instaurare un rapporto empatico con il territorio).

Il patrimonio toponimico valdostano è stato raccolto dal progetto dell'*Enquête toponymique en Vallée d'Aoste*, inaugurato nel 1986 dall'Assessorato dell'Educazione e della Cultura della Valle d'Aosta, e affidato alle cure del BREL (Bureau Régional Ethnologie et Linguistique), che ha coinvolto centinaia di persone originarie di tutti i comuni della Regione, con l'obiettivo di collezionare tutti i nomi, grandi e piccoli, usati localmente dalle comunità valdostane (o quantomeno vivi nella memoria). Nel 2022, l'inchiesta poteva dirsi conclusa per tutti e 74 i comuni valdostani, con la raccolta di 76.892 toponimi (Favre e Belley, 2022): purtroppo, solo una piccola parte di questo materiale è stato pubblicato – ad oggi disponiamo delle monografie dedicate a 4 comuni su 74: Hone (Ala, 1997), Lillianes (Cunéaz e Joly, 2008), Arnad (Cunéaz, 2009) e Valgrisanche (Cunéaz e Joly, 2013), oltre alla toponomastica di Bard, disponibile sul geoportale SCT (<https://mappe.regione.vda.it/pub/geotoponymes>). Il resto del materiale raccolto è a disposizione degli studiosi, ma è sostanzialmente inaccessibile per il grande pubblico: il progetto De-Tours è anche un'occasione per dare visibilità all'inesprimibile patrimonio toponomastico della Valle d'Aosta, e magari per dare nuovo slancio, attraverso il coinvolgimento delle comunità locali, alla pubblicazione delle monografie dedicate ai singoli comuni.

In quest'ottica, si è proceduto allo studio della toponomastica e della storiografia locale dei diversi comuni coinvolti nel progetto, con l'obiettivo di individuare per ciascuno di essi un itinerario escursionistico che ne valorizzasse le attrattive, impostando il percorso su uno o più temi emersi durante lo spoglio delle

⁴ Il nome rimanda al termine fr. *detour*, ingl. *detour* "deviazione", ma anche alla radice di *tourisme/tourism* e vuole evocare la finalità del progetto: trasformare un'area sostanzialmente "di passaggio" verso mete turistiche più consolidate in un'area di offerta turistica, valorizzandone le vocazioni latenti (turismo culturale, turismo sportivo, turismo escursionistico, turismo di mezza stagione) in direzione della sostenibilità e attraverso la digitalizzazione. Il progetto prevede tre linee principali di attività di ricerca: il censimento degli asset turistico-culturali presenti sul territorio, la creazione di contenuti culturali adatti anche alla comunicazione elettronica, infine la predisposizione di un prototipo di piano per il Rebranding e il Place Marketing della località.

⁵ Il progetto-bandiera di riferimento si chiama TOEP – "Tourism Open-Ended Experimentation Platform" ("Piattaforma aperta per la sperimentazione turistica"), e il suo obiettivo generale è la costruzione di una base di dati, una "piattaforma collaborativa capace di raccogliere i dati dei flussi turistici, permetterne l'analisi, integrare le offerte e i contenuti turistici innovativi". L'elaborazione di questi dati è finalizzata in linea generale alla riconversione turistica o alla riprogettazione della strategia turistica, anche per aree non tradizionalmente basate sul turismo, e il modulo DE-TOURS proposto dalla nostra università si inserisce in questo quadro come applicazione TTI-Traffic and Travel Information con finalità di "guida virtuale" al territorio.

⁶ Con i termini *adret* ed *envers* si indicano, in Valle d'Aosta così come in larga parte delle Alpi Occidentali, i due versanti del solco vallivo principale, che generalmente segue un orientamento da est (al confine con la Francia) a ovest (dove confluisce nella Pianura Padana), rispettivamente esposti a sud (l'*adret*) e a nord (l'*envers*).

diverse *Enquêtes toponymiques* e della saggistica locale. Se i temi individuati collocano la Bassa Valle d'Aosta nel più ampio contesto della cultura alpina, la loro giustapposizione crea un amalgama originale, capace di distinguere l'area sia dal resto della Regione, sia da altri territori simili dal punto di vista geo-morfologico. Gli ingredienti di questa amalgama sono uno spiccato plurilinguismo (con dialetti francoprovenzali, piemontesi e walser che convivono con due lingue di cultura, l'italiano e il francese); un microclima particolarmente secco, che ha favorito la coltivazione della vigna e ha reso necessaria la creazione di una fitta rete di canali per l'irrigazione; l'importanza del castagno per l'alimentazione di uomini e animali e per la costruzione di botti, pergole e utensili; la presenza di siti minerari di una certa rilevanza, con il conseguente sfruttamento dei boschi per la produzione di carbone; la produzione di tessuti e corde di canapa; l'allevamento di bovini e, soprattutto, di ovi-caprini, con la monticazione progressiva alle stazioni d'alpeggio, la produzione di tome e la raccolta del fieno selvatico.

4. CONCLUSIONI. – Numerosi studi e ricerche scientifiche dimostrano come il cambiamento climatico sia un problema globale che sta diventando sempre più marcato, con impatti significativi anche sul turismo. Ciò è particolarmente rilevante nelle aree alpine, dove questi cambiamenti possono avere impatti significativi sulle attività sportivo-ricreative, quali, ad esempio, una minore disponibilità di neve in inverno o temperature più alte in estate che possono limitare la pratica dell'escursionismo (Liu *et al.*, 2020).

In questo scenario, il turismo può svolgere un ruolo importante come agente di cambiamento per la mitigazione e l'adattamento, attraverso la pianificazione e la promozione di nuove modalità di fruizione in un'ottica di sostenibilità.

Il lavoro qui illustrato si propone di identificare nuove chiavi di lettura del territorio e definire nuovi contenuti a supporto di programmazioni strategiche di sviluppo per l'area della Bassa Valle d'Aosta, attraverso l'individuazione di componenti d'offerta originali che possano integrare quelle tradizionali. Le attività promosse all'interno dello Spoke 3 del progetto NODES, e in particolare del modulo "De-Tours", intendono valorizzare l'identità locale e le risorse naturali, culturali e storiche di questo territorio attraverso approcci sostenibili, quali la pratica dell'escursionismo, capaci di generare sviluppo economico e una rinnovata consapevolezza dei luoghi sia da parte delle comunità locali sia da parte dei turisti.

Il progetto, ancora in corso, ha previsto una prima fase di individuazione, conoscenza e studio delle risorse locali, quali, a titolo esemplificativo, la rete sentieristica locale, il censimento degli ulivi e il patrimonio toponomastico valdostano, seguita da una fase di progettazione di itinerari escursionistici tematici in grado di valorizzare le attrattive paesaggistiche e l'eredità culturale e linguistica dei vari comuni coinvolti.

In un'ottica di progettazione *place-based*, tale lavoro è indirizzato agli *stakeholders* locali e agli enti incaricati della realizzazione e dell'implementazione di politiche di governance territoriale. Al fine di attivare offerte turistiche competitive e sostenibili nel tempo occorre infatti il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti interessati, in particolare delle comunità locali, favorendo il dialogo e l'interscambio di idee, competenze e conoscenze fra i vari attori coinvolti a più livelli.

RICONOSCIMENTI. – Il contributo è realizzato nell'ambito del progetto NODES, finanziato dal MUR sui fondi M4C2 - Investimento 1.5 Avviso "Ecosistemi dell'Innovazione", nell'ambito del PNRR finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU (Grant agreement Cod. n.ECS00000036) - CUP B63B22000010001

BIBLIOGRAFIA

- Ala C. (1997). *Enquête toponymique en Vallée d'Aoste. Hône*. Aosta: Le Château.
- Assessorato Ambiente, Trasporti e Mobilità sostenibile, Dipartimento Ambiente (2021). *Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici della Regione Autonoma Valle d'Aosta 2021-2030*. Testo disponibile al sito: [https://svilupposostenibile.vda.it/Media/Svilupposostenibile/Hierarchy/6/694/Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici RAVA 2021-2030.pdf](https://svilupposostenibile.vda.it/Media/Svilupposostenibile/Hierarchy/6/694/Strategia%20di%20adattamento%20ai%20cambiamenti%20climatici%20RAVA%202021-2030.pdf) (consultato il 21/03/2024).
- Bosello F., Marazzi L., Nunes P.A.L.D. (2007). *Le Alpi italiane e il cambiamento climatico: elementi di vulnerabilità ambientale ed economica, e possibili strategie di adattamento*. Conferenza Nazionale sui Cambiamenti Climatici, Saint-Vincent, 2-3 luglio.
- Cugno F., Cusan F. (2020). Narrare e valorizzare i territori montani: storia e risultati del progetto MAPforUS. In: Rozalia Colciar R., Loșonți D., Mihali A.E., Mocanu N., a cura di, *Lucrările celui de-al xix-lea simpozion internațional de dialectologie*. Cluj-Napoca: Editura Argonaut, pp. 107-124.
- Cunéaz I., a cura di (2009). *Arnad: toponymie*. Aosta: Région autonome de la Vallée d'Aoste.

- Cunéaz I., Joly, N., a cura di (2008). *Lilliances: toponymie*. Aosta: Région autonome de la Vallée d'Aoste.
- Cunéaz I., Joly, N., a cura di (2013). *Valgrisenche: toponymie*. Aosta: Région autonome de la Vallée d'Aoste.
- De Rossi A. (2014). *La costruzione delle Alpi*. Roma: Donzelli.
- Del Gobbo C., Colucci R.R., Monegato G., Žebre M., Giorgi F. (2023). Atmosphere-cryosphere interactions during the last phase of the Last Glacial Maximum (21 ka) in the European Alps. *Climate of the Past*, 19(9): 1805-1823. DOI: 10.5194/cp-19-1805-2023
- Favre S. (1997). Les microtoponymes, clé de lecture de la vie rurale et des implantations humaines en Vallée d'Aoste. *Le Monde Alpin et Rhodanien*, 25(2): 73-86.
- Favre S., Belley S. (2022). L'enquête toponymique en Vallée d'Aoste. In: Aquino Weber D., Sauzet M., a cura di, *La suisse romande et ses patois. Autour de la place et du devenir des langues, francoprovençale et oïlique*. Neuchâtel: Éditions Alphil-Presses Universitaires Suisses.
- Intergovernmental Panel on Climate Change – IPCC (2019). *Climate Change and Land. An IPCC Special Report on Climate Change, Desertification, Land Degradation, Sustainable Land Management, Food Security, and Greenhouse Gas Fluxes in Terrestrial Ecosystems*. Testo disponibile al sito: <https://www.ipcc.ch/srccl> (consultato il 04/04/2024).
- Jorrioz M. (2024). *Cambiamenti climatici e riconfigurazione del turismo alpino. Stato dell'arte in Valle d'Aosta*, Tesi di Laurea. Università della Valle d'Aosta, a.a. 2023-2024.
- Liu J., Yang L., Zhou H., Wang S. (2020). Impact of climate change on hiking: Quantitative evidence through big data mining. *Current Issues in Tourism*, 24(21): 3040-3056. DOI: 10.1080/13683500.2020.1858037
- Magnani E. (2023). “La maggiore sfida per la sostenibilità del turismo nel XXI secolo”: il complesso nesso tra cambiamento climatico e turismo. *Rivista Geografica Italiana*, CXXX(3): 7-24. DOI: 10.3280/rgioa3-2023oa16397
- Marra E., Ruspini E., a cura di (2011). *Altri turismi crescono. Turismi outdoor e turismi urbani*. Milano: FrancoAngeli.
- Martin E., Etchevers P. (2005). Impact of climatic changes on snow cover and snow hydrology in the French Alps. In: Huber U.M., Bugmann H.K.M., Reasoner M.A., a cura di, *Global Change and Mountain Regions*. Dordrecht: Springer. DOI: 10.1007/1-4020-3508-X_24
- Murino M.M., Balest J. (2015). Strategie di adattamento al cambiamento climatico e partecipazione pubblica: considerazioni sul settore turistico alpino. *Dendronatura*, 36(2): 7-16.
- Pioletti A.M. (2021). Da industria tessile a polo di innovazione: l'esperienza del Cotonificio Brambilla di Verrès. In: Castiglioni B., Puttilli M., Tanca M., a cura di, *Oltre la convenzione. Pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo*. Firenze: Società di Studi Geografici.
- Pollice F. (2017). Placetelling* per lo sviluppo di una coscienza dei luoghi e dei loro patrimoni. *Territori della cultura*, 30: 106-111.
- Pramotton L. (2012). Bassa Valle mediterranea. *Environnement. Ambiente e Territorio in Valle d'Aosta*, 54. Testo disponibile al sito: <https://www.regione.vda.it/gestione/riviweb/templates/aspx/environnement.aspx?pkArt=1562> (consultato il 22/03/2024).
- Scott D., Gössling S., Hall C.M. (2012). International tourism and climate change. *WIREs Clim Change*, 3(3): 213-232. DOI: 10.1002/wcc.165
- World Tourism Organization and International Transport Forum (2019). *Transport-related CO2 Emissions of the Tourism Sector. Modelling Results*. Madrid: UNWTO. DOI: 10.18111/9789284416660

RIASSUNTO: Il cambiamento climatico, oltremodo marcato in area alpina, impone un ripensamento dell'offerta turistica il più possibile in equilibrio tra la salvaguardia degli ambienti naturali, la mitigazione degli impatti climatici e uno sviluppo economico e sociale che metta al centro la comunità locale. Il presente contributo illustra i lavori nell'ambito del progetto di ricerca PNRR NODES per la Bassa Valle d'Aosta, finalizzati alla trasformazione di un'area, sostanzialmente “di passaggio” verso mete turistiche più consolidate in un'area di offerta turistica. In tal modo si possono valorizzare le potenzialità turistiche in un'ottica sostenibile.

SUMMARY: *Tourism and climate change: new prospects for the Bassa Valle d'Aosta.* Climate change, which is particularly pronounced in the Alpine region, necessitates a rethinking of the tourism offering to strike a balanced approach between preserving natural environments, mitigating climate impacts, and fostering economic and social development that prioritizes the local community. This contribution highlights the work carried out within the framework of the PNRR NODES research project for the Bassa Valle d'Aosta. The project aims to transform an area that has traditionally served as a 'passageway' to more established tourist destinations into a distinct tourist destination in its own right. This transformation seeks to enhance the region's tourism potential from a sustainable perspective.

Parole chiave: turismo montano, sviluppo locale, cambiamento climatico, Bassa Valle d'Aosta
Keywords: mountain tourism, local development, climate change, Bassa Valle d'Aosta

*Università della Valle d'Aosta, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali; a.pioletti@univda.it; m.favro1@univda.it; g.raimondi@univda.it; a.pons@univda.it